

Nazionale Parole e pallone

Continua la vita in salita del napoletano. Dopo la lunga anticamera dietro a Maradona, anche in azzurro costretto a snaturarsi per dare spazio a Baggio. Il «sacrificato»: «Obbedisco, ma le mie caratteristiche sono diverse. Giocare a destra è un'incognita, ma se Sacchi vuole così...»

Zola, destino gregario

Ct natalizio «Bravi ragazzi hanno già capito tutto»

LORIS CIULLINI

FIRENZE. Stando alle risposte che Arrigo Sacchi ha dato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa la squadra azzurra che domani a Foggia affronterà la nazionale di Cipro non dovrebbe discostarsi molto da quella schierata dal ct nel primo tempo contro il Prato. Una formazione largamente rinnovata rispetto a quella che ha incontrato la Norvegia, una squadra formata da giocatori più adatti al gioco preferito dall'ex allenatore del Milan. Nella chiacchierata di ieri il commissario tecnico ha parlato a lungo di Zola e Baggio cercando di non toccare la suscettibilità del giocatore del Napoli, che si è un po' rammaricato per avere giocato nel ruolo di ala destra, del fantasista della Juventus oltre che quella dei loro rispettivi allenatori.

Mi chiedete un giudizio sull'amichevole con il Prato, su Zola e Baggio? La prova della squadra mi ha confortato perché ho visto un netto miglioramento che non si registra sempre. La squadra mi ha lasciato un'ottima impressione non solo per l'impegno e la determinazione ma anche per come i giocatori hanno interpretato la parte. Fra l'altro abbiamo anche trovato un avversario che non si è mai tirato indietro. Se si è trattato di un fatto casuale lo sapremo fra poche ore. Ripeto però che ho visto i giocatori impegnarsi divertendosi. E questo è molto importante. Per quanto riguarda Zola - ha sottolineato Sacchi - posso solo ripetervi: il sardo è giocatore intelligente che grazie al suo buon senso sa quale posizione assumere durante una partita ed è sempre disposto ad aiutare la squadra. Fra l'altro Zola, essendo un brevilineo, è anche forte fisicamente. È un giocatore molto duttile. Baggio lo conosco da quando era un ragazzino, so quanto vale e quale apporto può dare a tutto il complesso grazie alla sua innata fantasia.

Alla domanda sull'utilizzo di Zola alla destra il ct ha così risposto: «Abbiamo cinque difensori giusti di grande vigoria e posso contare su un Berti in grado di coprire un'ampia fascia di terreno anche se è vero che l'interista è portato alla conclusione. Bene anche Vialli, Evani e Albertini, hanno risposto alle aspettative». Che differenza c'è fra Zola e Baggio? «Il giocatore del Napoli è uno che in campo ragiona molto, si muove con razionalità mentre Baggio è in crescita».

A 24 ore dalla partita con Cipro, nella Nazionale si profila un «caso» con annessa polemica. Al centro della vicenda Gianfranco Zola. Tutto nasce dalla formazione provata nell'amichevole col Prato, che ha visto il fantasista del Napoli confinato sulla fascia destra, in un ruolo cui non è abituato, per dare spazio a Roberto Baggio in versione trequartista-punta. «Mi sono dovuto sacrificare».

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

FIRENZE. Sul nuovo asse Zola-Baggio, la Nazionale di Sacchi è tutto un fiorire di discussioni, fra tecnica e Bar Sport, pettegolezzi e complimenti, polemiche e rivalità. In un baleno, Arrigo Sacchi è riuscito a creare un altro vespaio: perché Baggio attaccante, forse per fare un dispetto all'ormai storico rivale Trapattoni e alla Juventus? E perché il «povero» Zola, autentica rivelazione del campionato, costretto a giocare confinato sulla fascia destra, in un ruolo non suo che non gradisce? Già, perché? Duro il mestiere di ct (soldi a parte) e duro (soldi a parte) il mestiere dei calciatori come Gianfranco Zola, che spesso sono i più bravi, ma chissà per quale motivo devono superare più esami degli altri.

Nel Napoli ha fatto quasi due anni di panchina avendo davanti Maradona, ora il «fatti più in là» arriva da Roberto Baggio: è il 25enne sardo di Ollena si trova col numero 7 sulla schiena a reinventarsi. Donadoni. «Nel Napoli continuerò a giocare col numero 10, nel ruolo che preferisco. Qui mi sono sacrificato volentieri, ma è chiaro che mi sono sacrificato». Non capisco ma mi adegua, il football come sacrificio: anche il giorno che non te l'aspetti. All'ala destra, nell'amichevole col Prato, ho

cercato di dare tutto me stesso. Ma era la prima volta che giocavo in quella posizione: che mi può star bene, anche se le mie caratteristiche sono altre. Zola non lo dice, ma lo fa capire: dei due, soltanto lui poteva adattarsi, essendo il Baggio juventino meno elastico e versatile. Due anni dietro a Maradona, forse due anni da possibile protagonista buttati al vento: strada tutta in salita. «Ma ora cerco di recuperare il tempo perduto. Quando c'era Diego e mi toccava la guida, preferivo restare a Napoli lo stesso. Potevo andare a Lecce a fare il titolare, ma non l'ho fatto. Non so se è stata una scelta coraggiosa, so che ho optato per l'incertezza. Anche in campo faccio le cose come me le sento: e se non c'è rischio, non mi diverto».

Sacrificato con Maradona, adesso sacrificato con Baggio: ma è giusto che tocchi sempre a Zola? «Quando smetterò di fare sacrifici, smetterò di fare il calciatore», la risposta saggia che gli piaceva sicuramente al ct. Ma Sacchi l'avrà fatto apposta, magari per dispetto a Trapattoni, quando ha deciso di rilanciare l'eterno incomprenduto juventino? «Questo non lo posso credere. È stata una scelta tecnica. E chi di noi due si adatta meglio all'ala destra, ha fatto il suo dovere e toccato a me. A Napoli, con Maradona, era



Immagine «privata» del raduno azzurro: Zola si distrae con il pianoforte mentre Berti preferisce il tavolo da biliardo

forse tutto più facile: in realtà, lui giocava più avanzato di quanto non faccia Baggio adesso in Nazionale. Tre assist vincenti in 45 minuti nell'amichevole dell'altro giorno: due dei quali per Baggio, che grazie anche a Zola sembra diventato un altro... «Ma no, Baggio non l'ho certo inventato io... Piuttosto, se ho fatto davvero bella impressione, mi è andata bene: vengo da un periodo difficile, influenza, tosse, poco allenamento. E io non sono come Maradona, che giocava alla grande senza bisogno di una adeguata prepara-

zione». Morale: Baggio è arrivato in crisi a Firenze e ha ritrovato subito entusiasmo, non è che in crisi ora ci andrà Zola? «Dico solo che Baggio non mi è sembrato in crisi... so cosa succeda in casa... prima: ma un tecnico non può pretendere per esempio che Roberto faccia il libero... sarebbe come se a me chiedessero di fare il portiere. Per dare il massimo, deve essere messo nella condizione ideale». Il putto ringrazia di cuore, ma chissà che ne pensa Trapattoni: adesso ci si mette anche Zola, non era bastato lo smacco di Arrigo.

L'interista non ha nostalgia di Trapattoni e difende il suo tecnico Berti, un messaggio non cifrato «Se cacciano Orrico, lo seguo»

Da Coverciano continuano a partire curiosi messaggi: se a Trapattoni fischiano le orecchie, piacevoli novità giungeranno invece all'allenatore dell'Inter Corrado Orrico. Ieri Nicola Berti ha inviato un autentico messaggio di amore e fedeltà al tanto criticato tecnico: «Se mandano via lui dall'Inter, me ne vado anch'io». Intanto Rizzitelli ha dato forfait per infortunio: è già rientrato a Roma.

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE. Il calciatore più fischiato d'Italia ha in realtà una faccia da canaglia simpatica: ancora di più adesso che gioca bene nell'Inter dopo un avvio di campionato difficile, e

che ha la piena fiducia di Sacchi, malgrado la brutta prova in azzurro un mese fa a Genova. Conferma: «È proprio un periodo felice. Devo tutto al mio allenatore Orrico. Mi ha

trasmesso la carica giusta, mi ha fatto dimagrire, mi ha restituito l'aggressività in campo che avevo perso con Trapattoni. Grandissimo Orrico, ah proprio un grande. Sapete cosa vi dico? Se per caso a qualcuno viene in mente di mandarlo via, lo seguo».

Nicola Berti è fatto così: quando è in giornata non lo ferma nessuno, neppure a parole. Spiega: «L'estate scorsa vado in ritiro e sento questo Orrico che mi dice: «O dimagrisci o stai fuori squadra». Lì per lì, non capisco: nessuno mi aveva mai fatto problemi del genere, avevo sentito di tutto, ma non un allenatore con le

tabelle per le cure dimagranti. Ma lui era proprio fissato: si fece portare perfino delle mie vecchie schede tecniche da Firenze... per farla breve, secondo lui ero 5/6 chili sopra il peso. Mi ci sono messo d'impegno e in un paio di mesi lì ho smaltiti: mi è costato anche una domenica in panchina. Ma aveva ragione lui. Grande Orrico». Riparte subito di slancio: «Mi ha conquistato. Noi dell'Inter ci abbiamo messo un po' per cambiare il gioco, ma ora si cominciano a vedere i risultati: né il Milan, né la Juve ci hanno messo sotto, anzi come possesso di palla siamo stati migliori. È un anno di transi-

zione, indispensabile: ma l'anno prossimo giuro che si vince lo scudetto. L'importante è non cambiare rotta: cambiare allenatore significherebbe buttare una stagione».

Berti in Nazionale: anche qui, naturalmente, indovinate di chi è il merito. «Ma di Orrico, si capisce. Con Trapattoni ero diventato un giocatore più offensivo, ma meno aggressivo, ora sono tornato quello di prima. Questo mi ha favorito per la Nazionale: Sacchi e Orrico predicano le stesse idee. Come quella del giocare diventandosi: vero, ora mi diverto di più. Con la Norvegia ho fatto quasi tutto quello che ci si aspettava

da me: ero sicuro di non avere perso il posto. E poi a Sacchi piacciono i giocatori universali. Sentite un po': ho debuttato in C col Parma in trasferta a Trieste, e facevo il centravanti; poi in B ho giocato due domeniche da stopper, qualche volta da terzino destro e infine a Firenze ho fatto l'ala destra, il mediano e il centrale. Non so se è sufficiente... ma il mio ruolo ideale, potessi scegliere, è quello di centravanti, e via un'altra risata. «Qui c'è entusiasmo, vogliamo andare ai Mondiali in Usa per vincerli». Orrico, Sacchi e Matarrese faranno a gara per stringergli la mano.

Zeman e Samp Incontro segreto con Mantovani?

GENOVA. Zeman alla Sampdoria? Per ora sicuramente a Genova. Il tecnico del Foggia, grande maestro della zona, martedì notte ha dormito a Genova, all'hotel Plaza. Una visita brevissima, tant'è vero che mercoledì a mezzogiorno era già ripartito. Non aveva impegni ufficiali a Genova, la sua presenza non era annunciata, è probabile pertanto che in gran segreto si sia incontrato con Mantovani che non ha mai nascosto la stima per il tecnico. Una volta vedendolo in televisione disse ammirato: «Ecco l'allenatore che fa al caso nostro». Una cosa è sicura: la Sampdoria sta già lavorando per il futuro senza Boskov. Lunedì da Coverciano era rimbalzata la notizia di un arrivo di Zoff e si parlava anche di Luccese, anche se il tecnico rumeno mercolodi' ha affermato di voler rispettare il suo contratto pluriennale con il Brescia.

Niente baci per l'arbitro

«Tu mi ammonisci, io ti bacio». Reazione singolare, forse. Irritante, di sicuro. Perché l'arbitro che ha mostrato il cartellino giallo a Tomas Martinez, calciatore spagnolo, si chiama Maria De Los Angeles Garcia, è cioè una donna. Che, quando si è vista cingere alla vita dal giocatore, intenzionato a scocciare un bacio di scherno, si è divincolata e ha tirato fuori il cartellino rosso, espellendolo.

GIULIANO CAPECELATRO

Quell'ammonizione, per la smaccata perdita di tempo su una rimessa dal fondo, Tomas Martinez, poteva anche sopportarla. Gliel'avesse rifiutata un maschio, uno della sua specie, probabilmente il portiere del Cubillas, non avrebbe fatto una grinza. Ma che fosse quella tipa lì, capitata come una beffa del destino a dirigere ventidue maschi nell'incontro Cubillas-Sparta Villafraanca, campionato regionale del Leon, gli ha fatto perdere la trebisonda.

St. lui, Martinez, ci stava marcando. Sembrava che dovesse sollevare il mondo sulle spalle ogni volta che c'era da respingere la palla in campo.

Senza che ce ne fosse bisogno: il Cubillas filava tranquillo sul 5-0. Ma se lui se la prendeva comoda, cosa importava a quella donnetta infagottata in una divisa da arbitro? Sventolargli il cartellino giallo sotto il naso? Da non crederci. Tomas, infatti, non ci ha creduto e ha risposto da par suo. Si è sfilato i guanti, mossa che deve aver considerato da perfetto gentiluomo, si è avvicinato all'arbitro e l'ha afferrato per la vita, atteggiando le labbra al bacio.

Un bacio, cos'è un bacio? Un apostrofo rosa posto tra le parole l'amo. È poco probabile che Martinez sia un frequentatore delle pagine più tenere

della letteratura mondiale. E sa il signore se il suo concetto di amore sia mai stato corroborato dagli apporti di un Dante, di un Shakespeare, di un Cervantes, di un Lorca, o almeno di un Rostand. Ma nel campo circoscritto del bacio, forse senza averne piena coscienza, si è lanciato in un'ardita avventura semantica. È norma antica che il bacio suggelli l'amore tra due persone, testimoni una profondità di affetti, sia un atto per sua natura intimo. Bene, lui ha pensato di stravolgere il significato tradizionale del gesto, di trasformarlo in uno strumento di scherno, in un pubblico segno di offesa.

Da donna, Maria De Los Angeles Garcia, si è sottratta infastidita alla presa. Da arbitro, ha estratto severa il cartellino rosso e spedito Martinez fuori dal campo, a schiarirsi le idee sotto la doccia. Un bel ginepraio, ora, per le autorità calcistiche: il regolamento, è ovvio, non prevede questo tipo di infrazione, quindi è da inventare ex novo la punizione di Martinez, che nel frattempo è stato sospeso a tempo indeterminato dalla sua società.

«Fantasia contro i violenti»: è Blob? No, la garrula Alba

GIORGIO TRIANI

Picchiano, s'alzano, impennano i dati Auditel quando scende Tomba per la seconda manche dello slalom speciale di martedì scorso. Secondo la nota legge Lavazza formulata da Nino Manfredi, più si butta giù forte l'Alberone, più si tira su l'ascolto televisivo. Una sciocchezza questa - e me ne scuso - dietro la quale vorrei nascondere la personale incapacità di spiegare il perché di tanto improvviso, travolgente e ritrovato amore tra il pubblico italiano e il campione bolognese. Dopo che negli ultimi due-tre anni sui giornali si era persino giunti a irridarlo per via del nome: vagamente futurario e poco sciorianamente beneaugurante (tombare dal francese tomba che significa cadere).

Mà si sa che gli amori sportivi sono quanto di più mutevole e crudele esista. Passare dalla gloria all'indifferenza, dal trionfo alla vergogna, dalla ve-

nerazione all'indifferenza ci vuole giusto un attimo. Guardate cosa sta succedendo a Schillaci e a Baggio e cosa può rischiare di accadere presto al neocommissario tecnico Arrigo Sacchi. Già non pochi critici della pedata hanno lamentato che per l'incontro di domani con Cipro è stata praticamente riconvocata, con poche novità, tutta la truppa del predecessore Azeglio Vicini. Ma come: e la promessa rivoluzionaria scacchiana? C'è da giurare che se il match di sabato non si concluderà con una vendemmia di gol da parte degli azzurri a «Rightto», come lo chiama il suo critico più agguerrito, Gianni Brera, cominceranno a fischiarne le orecchie.

Dura lex sed lex, dicevano i latini. D'altra parte è il rito domenicale che muove e alimenta il business miliardario così come l'industria della

chiacchiera calcistica. Della quale, scorrendo il settimanale tabellino dei dati Auditel, più che non soffermarsi sul crescere o decrescere di quella o quell'altra trasmissione, si fissa per un momento l'attenzione sul dato complessivo. Ovvero sul fatto che se si sommano gli ascolti delle principali testate nazionali ogni domenica si ottiene un dato medio complessivo di circa 30 milioni di telespettatori. Che probabilmente, se si considerassero anche le televisioni locali, arriverebbe tranquillamente a raddoppiare. O quasi.

Con ciò non voglio dire che alla domenica tutti gli italiani guardino un programma calcistico; ma solo suggerire che sarebbe forse assai interessante leggere analiticamente i dati. Cioè sapere quanti sono i doppi, tripli telespettatori, coloro che quello spez-

Matarrese: «In Svezia senza mortificare nessuno»



Ieri, nella rituale assemblea di fine anno tra le società di serie A e B, il presidente Matarrese (nella foto) in merito alla ventilata possibilità di poter disputare i campionati europei al posto della Russia ha detto: «Andare in Svezia - ha detto - ma non in vacanza. Il popolo russo ha bisogno di tutta la nostra solidarietà e, se mai dovessimo andarci, vorremmo farlo senza mortificare nessuno». La Lega, sugli stranieri, si è allineata sulla stessa linea della federazione. «Non è possibile andare», ha detto Nizzola - contro quelle che sono le direttive dell'Uefa che parlano di libera circolazione degli atleti. In merito alle dichiarazioni di Cecchi Gori su Lo Bello, Nizzola ha aggiunto: «Sono parole che possono scappare, però possono essere una smagliatura nell'attività che la Lega svolge contro la violenza».

Van Basten e Massaro si divertono a Cosenza

contro. Amichevole anche per l'Inter, che ha Catania ha pareggiato 1-1. Autori dei gol Romano (Catania) e Del Vecchio (Inter). Intanto oggi la Juventus incontrerà, sempre in amichevole, la nazionale del Senegal

Il Colo Colo è campione ma rifiuta la Coppa

al cielo e poi, sono scappati verso gli spogliatoi, sorprendendo i massimi dirigenti della federazione che si proponevano di consegnar loro la coppa che avevano vinto. Motivo della fuga: una protesta con la federazione che aveva impedito la diretta tv dell'incontro.

La Fifa punisce nazionale Iraq Non vuole andare in Qatar

l'al-Soud che aveva firmato un contratto prima dell'invasione del Kuwait da parte delle truppe irachene, ma il giocatore è ancora in Iraq e ha confermato di non volersi trasferire in Qatar.

Formula 1 Fittipaldi jr correrà con la Minardi

inzierà i test di affiatamento a gennaio.

Calcio per il Kuwait Gol e spettacolo dalle World Stars

dal «Centro pace di Assisi» per aiutare le famiglie dei soldati ancora prigionieri di Saddam Hussein. Prima della partita il capo delegazione del Kuwait ha ricevuto dal capitano delle «World Stars» Ruud Gullit una targa ricordo della serata.

Pallavolo Troppo forte la Mediolanum per la Gabeca

Sidis Tombolini, Alpitour 3-1 (15-8, 15-17, 15-11, 15-12), Messaggero-Gabbiano 3-0 (15-5, 15-10, 15-4), Maxicono-Terme Acireale 3-0 (15-3, 15-9, 15-2). Classifica: Maxicono, Terme Acireale, Mediolanum, Gabeca 22, Charrò, Sidis 16, Brescia 14, Carimonte, Olio Ventur 12, Alpitour 8, Terme Acireale 6, Gabbiano 2, Ingram 0.

Nell'amichevole disputata ieri contro il Milan (senza gli azzurri e con i tre olandesi in campo), il Cosenza ha rimediato un secco 2 a 0. Davanti a settemila spettatori, Van Basten ha aperto le marcature al 23' e, sei minuti più tardi, Massaro ha chiuso l'incrocio con il gol. «Non è possibile andare», ha detto Nizzola - contro quelle che sono le direttive dell'Uefa che parlano di libera circolazione degli atleti. In merito alle dichiarazioni di Cecchi Gori su Lo Bello, Nizzola ha aggiunto: «Sono parole che possono scappare, però possono essere una smagliatura nell'attività che la Lega svolge contro la violenza».

Inedito e singolare doppartita a Coquimbó, dove il Colo Colo pareggiando 0 a 0 con la squadra locale, s'è assicurato lo scudetto del campionato di calcio. Infatti, appena l'arbitro ha fischciato la fine, i giocatori del Colo Colo hanno levato le braccia in segno di vittoria, sorprendendo i massimi dirigenti della federazione che si proponevano di consegnar loro la coppa che avevano vinto. Motivo della fuga: una protesta con la federazione che aveva impedito la diretta tv dell'incontro.

Ahmed Radhi, l'attaccante della nazionale irachena e del Baghdad al-Zoura, è stato sospeso dalla federazione internazionale di calcio (Fifa) a causa del litigio con l'al-Soud, un club del Qatar. Radhi, 14 gol in Iraq, è reclamato dalla società dal Kuwait che aveva firmato un contratto prima dell'invasione del Kuwait da parte delle truppe irachene, ma il giocatore è ancora in Iraq e ha confermato di non volersi trasferire in Qatar.

Christian Fittipaldi correrà nella stagione '92 di Formula 1 con la Minardi. Lo ha reso noto ieri la società faentina, precisando che «un virtù di tale accordo, che prevede anche opzioni per le stagioni '93 e '94, il più giovane campione europeo di F3000

Con due gol messi a segno nel secondo tempo da Saravakos (51') e Colak (63'), le World Stars hanno vinto l'amichevole giocata a Perugia ieri sera e alla quale hanno assistito in un clima portiere tremila spettatori. La partita è stata organizzata dal «Centro pace di Assisi» per aiutare le famiglie dei soldati ancora prigionieri di Saddam Hussein. Prima della partita il capo delegazione del Kuwait ha ricevuto dal capitano delle «World Stars» Ruud Gullit una targa ricordo della serata.

Ecco i risultati della quattordicesima giornata di campionato: Sisley-Ingram 3-0 (16-14, 15-3, 15-9), Brescia-Charrò 3-0 (15-12, 15-10, 15-6), Mediolanum-Gabeca 3-0 (15-10, 15-5, 15-2), Olio Ventur-Carimonte 3-2 (7-15, 11-15, 15-8, 15-4, 15-12).

LORENZO BRIANI

LO SPORT IN TV

Raidno, ore 16,55 calcio, Juventus-Senegal. Raidne, 18,05 Sportsera; 20,15 Lo sport. Ralre, 15,45 sci, Coppa Europa; 16,25 pallamano, Lazio-Trieste; 18,45 Derby. Tele + 2, 10,30 Settimana gol; 13,30 Momenti di sport; 14 Sport time; 14,15 pallavolo Mediolanum-Gabeca (replica); 16,15 Wrestling; 17,30 calcio internazionale; 19,30 Sport time; 20,30 Feyenoord-PSV Eindhoven; 22,30 La grande boxe.

Auditel Sport

Table with 3 columns: Channel, Program, Viewers. Rows include RAI 3 Sci (Gigante 2° manche) 5.381.000, RAI 1 Sci (Speciale 2° manche) 5.023.000, RAI 1 Novantesimo minuto 6.984.000, RAI 2 Domenica Sprint 4.951.000, RAI 1 Domenica sportiva 3.294.000, ITALIA 1 L'Appello del martedì 1.648.000, ITALIA 1 Il processo del lunedì 2.329.000.

zione di partita, quel gol se lo vedono e stravedono. Insomma: qual'è il numero dei calcioli estresi. Un appoggio questo al problema della passione calcistica ben più seno dei patetici tentativi di contenere, di arginare televisivamente la violenza negli stadi. Intendo riferirmi, ad esempio, all'iniziativa promozionale «Cancella la violenza con la fantasia» lanciata da Tele Montecarlo. Visto che quando nell'ultimo «Galago» la Parietti l'ha pomposamente presentata è saltato tutto: schermo oscurato, blackout di quasi dieci minuti. Quali che siano state le ragioni tecniche di ciò, certo è che l'Alba, che voleva cancellare la violenza ultrà, al momento è stata cancellata lei. Per un tempo che avrà visto cadere, precipitare pure i suoi indici d'ascolto. Perché televisivamente parlando il silenzio, soprattutto se di «tomba», è tutto meno che d'oro.